



Periodico dell'AITB (Associazione Italiana Traduttori della Bibbia) - Anno 14 - n. 1/2015

C.P. 65 - 15045 Sale (AL) email: info@aitb.it web: www.aitb.it

Publicato in proprio - Direttore responsabile: Samuele Negri - Aut. Trib. Tortona (AL) 6/03 del 08/07/03  
Poste Italiane SpA - Spedizione in a.p. - art. 2 comma 20/C - Legge 662/96/DC/AL - nr. 1/2015  
In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Alessandria C.P.O. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

## Perseguitati perché "N"

Gli assiri di oggi sono i discendenti dell'antico popolo assiro che ha fondato una delle prime civiltà del Medio Oriente. I credenti li conoscono in quanto la Bibbia racconta la presa di Samaria e la deportazione degli ebrei del regno di Israele in Assira nel 722 a.C. (2Re 17:5-7; 18:11-12).

Gli assiri sono un popolo di ceppo semitico, distinto dagli arabi, che vive in Nord Iraq e nel Nord-Est della Siria lungo il fiume Khabour. Sono una delle più antiche comunità cristiane del mondo.

Spesso sono stati perseguitati per la loro fede e costretti a lasciare le loro terre. Molti dei cristiani che in questi ultimi anni sono oggetto di persecuzione da parte dell'Isis in Iraq e Siria sono di etnia assira. Spesso vengono catturati, portati via dai loro villaggi e uccisi.

Le case, gli esercizi commerciali e le porte delle chiese dei cristiani vengono marcate con la lettera araba "ن" (nun - raffigurata a lato ingrandita) che equivale alla nostra "n", la prima lettera della parola araba 'nazareno' cioè 'cristiano'.

Questo marchio indica un ultimatum: puoi andartene via, pagare una tassa perché sei cristiano o convertirti all'Islam, se non scegli una di queste opzioni, verrai ucciso.



In mezzo a questa grande sofferenza, che ha portato molti a cercare rifugio in varie parti del mondo, Dio ha voluto che proprio quest'anno, dopo vent'anni di lavoro, fosse pubblicato il Nuovo Testamento e Salmi in lingua assira. Gli assiri usano una lingua, il neo-siriaco o neo-aramaico, che altro non è che l'antica lingua aramaica giunta fino noi con le naturali evoluzioni dovute al tempo. Molti studiosi sono convinti che il neo-aramaico sia oggi la lingua più vicina a quella parlata in Israele al tempo di Gesù.



Protesta in occidente contro la persecuzione dei cristiani assiri.

Fino ad ora i cristiani assiri usavano la Bibbia cosiddetta Peshitta, una versione in siriano del quinto secolo d.C., che ormai risultava quasi incomprensibile.

Alla festa in occasione della pubblicazione del Nuovo Testamento e Salmi, uno dei traduttori ha letto alcuni brani, incluso il Salmo 115:1 (mostrato sotto in italiano e assiro)

*Non a noi, o SIGNORE, non a noi,  
ma al tuo nome dà gloria,  
per la tua bontà e per la tua fedeltà!*

כִּי יִכְּ, נָה מְחַנְּ, כִּי יִכְּ,  
יִכְּ לִימְוֵי הַיְּהוּדִים,  
הוֹדַתְּ לַיְּהוּדִים, הוֹדַתְּ לַיְּהוּדִים.

commentando che il fatto di avere ora una parte delle Scritture finalmente disponibile in una forma comprensibile alla gente è una dimostrazione della bontà e della fedeltà di Dio. Altri hanno aggiunto: "Le Sacre Scritture sono la Parola di speranza e di conforto di Dio per gli assiri oggi, qui e in tutto il mondo".

Un altro traduttore ha detto: "Io adesso vedo la lettera 'n' con sentimenti dolci e amari. Sono triste nel vedere il mio popolo soffrire, ma sono fiero di essere un cristiano assiro".

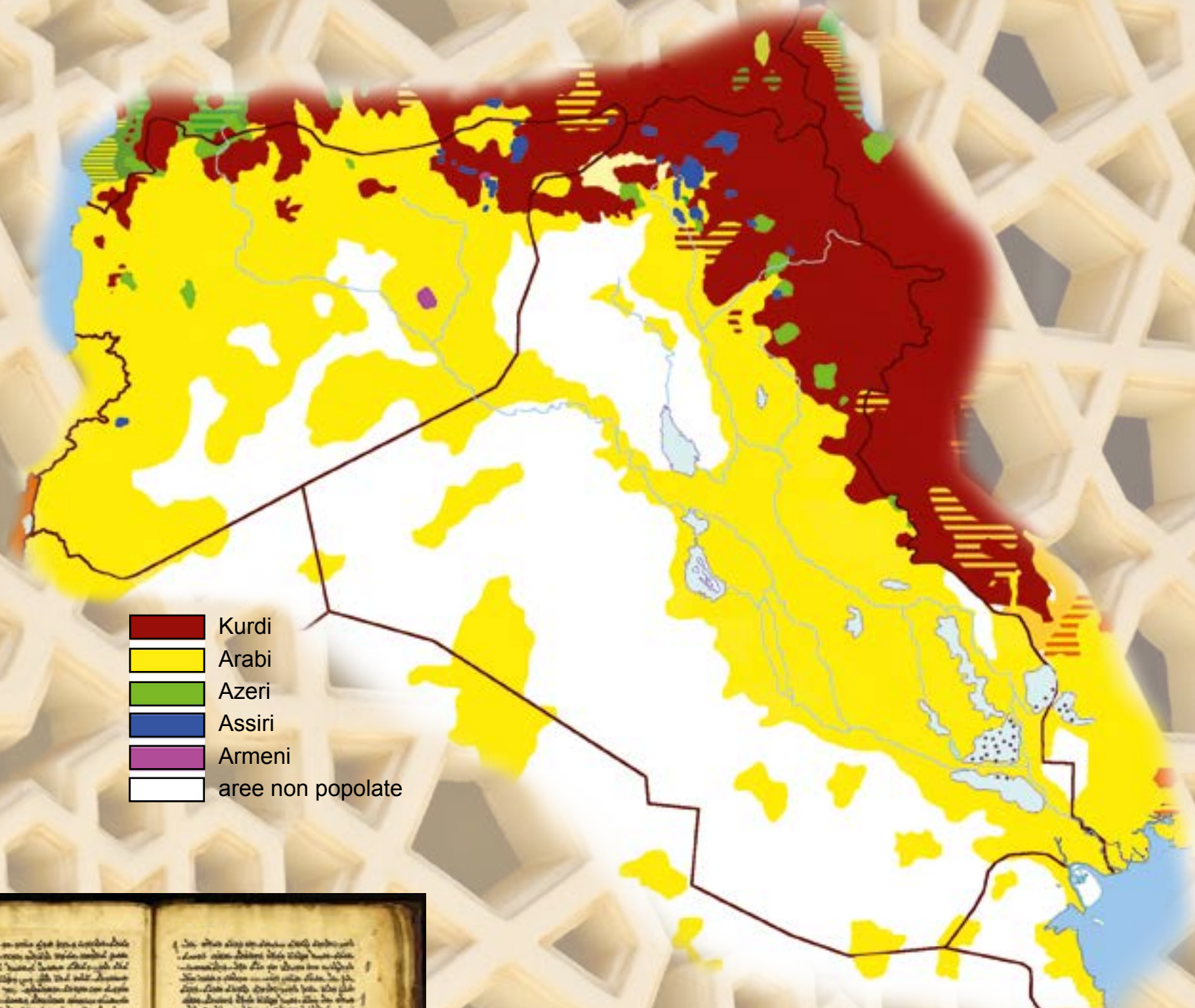
Per poter raggiungere il maggior numero possibile di assiri col Vangelo, quanto è stato tradotto fino ad ora, oltre ad essere stampato, è anche stato reso disponibile come testo e audio via internet, presto sarà disponibile anche nella versione per cellulari e tablet.





I territori occupati dall'Isis

(L'immagine si riferisce a inizio Giugno 2015, ma deve essere considerata puramente indicativa perché i dati sono spesso contrastanti e difficili da verificare)



- Kurdi
- Arabi
- Azeri
- Assiri
- Armeni
- aree non popolate

Durante la prima guerra mondiale ci fu un vero e proprio genocidio degli assiri da parte dell'Impero Ottomano nel quale si calcola ci furono circa 250.000 vittime. Da allora ebbe inizio una diaspora degli assiri che ha avuto una notevole accelerazione in questi ultimi anni. Oggi gli assiri della diaspora sono molti di più di quelli rimasti nelle loro terra d'origine.

**La diaspora assira**

Armenia	15.000
Australia	30.000
Austria	7.000
Belgio	15.000
Brasile	10.000
Canada	23.000
Danimarca	10.000
Federazione Russa	70.000
Francia	20.000
Georgia	15.000
Germania	70.000
Giordania	44.000
Gran Bretagna	8.000
Grecia	8.000
Iran	50.000
Iraq	1.500.000
Italia	3.000
Libano	100.000
Messico	2.000
Nuova Zelanda	3.000
Olanda	20.000
Siria	700.000
Stati Uniti	400.000
Svezia	120.000
Svizzera	10.000
Turchia	24.000
altri	100.000

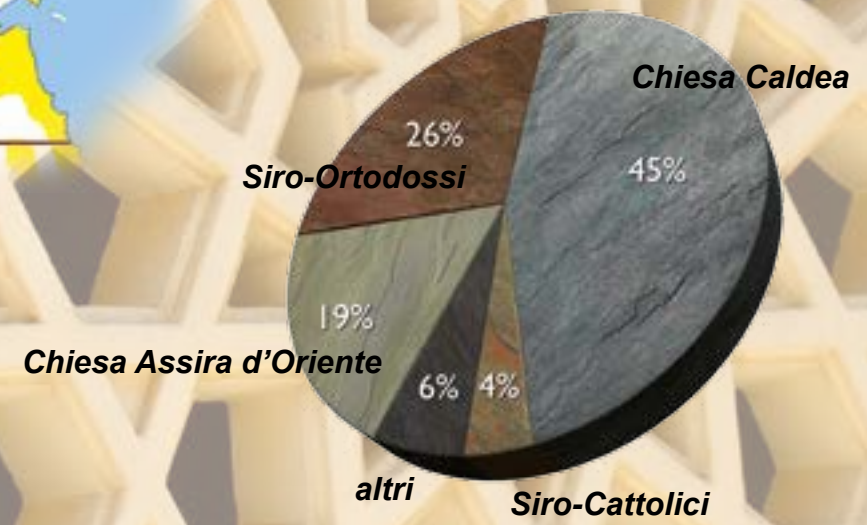


In genere si crede che l'Antico Testamento sia stato tradotto in siriano fra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C. mentre il Nuovo Testamento sia stato tradotto nel II secolo d.C. La prima versione del Nuovo Testamento non comprendeva alcuni libri (2Pietro, 2 e 3Giovanni e Apocalisse) che vennero poi aggiunti in seguito. La Peshitta è una rielaborazione di queste antiche versioni fatta, secondo la tradizione, da Rabbula, vescovo della città di Edessa, all'inizio del V secolo. Il nome "Peshitta" deriva dall'espressione in lingua siriana "mappaqtâ pšîttâ" che significa "traduzione facile da capire".

Profughi assiri in Nord Iraq



**G L I A S S I R I**  
**ܩܘܪܕܝܢܐ**



Secondo la tradizione gli assiri si sarebbero convertiti al cristianesimo poco dopo la morte di Gesù, per opera dell'apostolo Tommaso che avrebbe dato vita alla Chiesa Assira d'Oriente da cui, in seguito a successivi scismi nel corso dei secoli, sono nati i Siro-Ortodossi, i Siro-Cattolici, la Chiesa Caldea e la Chiesa Maronita. Oltre a queste chiese tradizionali, in un periodo più recente, sono nati dei gruppi di credenti.



Se provassimo a chiedere a una persona qualsiasi che significato ha il termine *pietà*, molto probabilmente otterremo una risposta del tipo: "Sentimento di commossa e intensa partecipazione e di solidarietà che si prova nei confronti di chi soffre", oppure ancora più probabilmente "un modo per definire qualcosa di brutto o che non piace... 'quella cosa fa pietà!'. Altri invece potrebbero addirittura identificarla con la famosa statua di Michelangelo.

Il concetto di *pietà* che troviamo nel Nuovo Testamento (es. "esercitati alla pietà" - 1 Ti 4:7) coincide con la percezione attuale che oggi in Italia si ha di questo termine? Naturalmente no! Proviamo allora a vedere qual è il suo reale significato.

È vero che si incontra diverse volte nel Nuovo Testamento il concetto di 'avere pietà per qualcuno', e che combacia perfettamente con il significato primario di *pietà* in italiano (es. "abbi pietà di me!" - Lu 18:38), ma in quei casi nel testo greco viene usata una costruzione completamente differente da quella che stiamo cercando di analizzare. Lì si usa il verbo *ἐλεέω*, *eleeō* (che significa appunto 'avere pietà, mostrare misericordia'), dal quale deriva anche il sostantivo *ἔλεος*, *eleos* (*misericordia* - Mt 9:13), mentre il termine che interessa a noi è *εὐσεβεία*, *eusebeia*, che deriva da tutt'altra radice.

La radice in questione è il verbo *σέβω*, *sebō*, che significa 'adorare, rendere il culto, onorare' (Mt 15:9; At 18:13), da cui deriva tutta una serie di verbi, sostantivi, aggettivi e avverbi che hanno sempre in qualche modo un collegamento con il suo significato di base: *σέβασμα*, *sebasma* (oggetto di culto - At 17:23); *σεβαστός*, *sebastos* (imperatore, che va onorato - At 25:21); *σεμνός*, *semnos* (onorevole, dignitoso - Fl 4:8); *σεμνότης*, *semnotēs* (dignità, l'essere onorati - Tt 2:7); *εὐσεβέω*, *eusebeō* (adorare - At 17:23); *εὐσεβῶς*, *eusebōs* (piamente - 2 Ti 3:12); *εὐσεβής* e *θεοσεβής*, *esusebēs* e *theosebēs* (pio - At 10:2; Gv 9:31); *εὐσεβεία* e *θεοσεβεία*, *eusebeia* e *theosebeia* (pietà - 1 Ti 4:7; 2:10); e i contrari *ἀσεβέω*, *asebeō* (commettere empietà - 2 P 2:6); *ἀσεβεία*, *asebeia* (empietà - Ro 1:18) e *ἀσεβής*, *asebēs* (empio - Ro 4:5).

Da tutto questo lungo elenco di termini si può già intravedere cosa si intenda nel Nuovo Testamento per *pietà*. Ci siamo riusciti tutti? Non è poi così difficile, no?!

Se esaminiamo il termine *eusebeia* possiamo notare che è composto da due parti: la prima, *eu*, che significa *buono*, e la seconda, *sebeia*, che esprime quel concetto di *adorazione* e *onore* che abbiamo visto essere proprio caratteristico della radice. Quindi, mettendo insieme i vari pezzi del puzzle potremmo provare a definire la *pietà* come una "buona disposizione di cuore per adorare e onorare"... naturalmente nei confronti di Dio.

Questa definizione potrebbe già andare bene, ma forse è un po' troppo lunga, generica e, diciamo, anche un po' astratta. Vero?!

Per cercare allora di comprendere ancora un pochino meglio, andiamo quindi a vedere come quei termini greci elencati poco sopra sono stati utilizzati nella Versione dei Settanta (un'antica traduzione dell'Antico Testamento dall'ebraico al greco). Da questa ricerca ciò che risulta interessante è che questi termini vengono usati diverse volte per tradurre un'espressione molto cara e ben nota a ogni credente: **temere il Signore** oppure **timore del Signore** (es. Is 11:2; 33:6 per *eusebeia*; Gen 20:11; Gb 28:28 per *theosebeia*; Es 18:21; Gb 1:1 per *theosebēs*; Gs 4:24; Gb 1:9 per *sebō*).

Sappiamo bene cosa significhi avere *timore del Signore*: non paura, ma un sano sentimento di rispetto, devozione e sottomissione nei confronti di Dio; sentimento che scaturisce dal cuore quando si realizza veramente con chi si ha a che fare... con il Dio tre volte santo, il creatore di ogni cosa, l'infinito e il perfetto. Quindi, una vera adorazione, quella che Dio chiede e gradisce (Gv 4:23-24; Eb 12:28; 1 P 2:5) e che non è fatta solo di parole e forme esteriori, ma di una vita intera spesa per lui (Ro 12:1)!! Non per niente la Parola di Dio lo definisce "principio" e "scuola di saggezza" (Pr 9:10; 15:33)... se quindi vogliamo essere saggi davanti a Dio, sappiamo come fare!!

Questo concetto di *timore del Signore* probabilmente potrà aiutarci a ricordare meglio il significato reale di *pietà*... che questo ci possa però aiutare anche a viverlo e sperimentarlo quotidianamente nella nostra vita!!

Adesso, per chi lo desidera, potrebbe essere un buono e utile esercizio, andare a rileggere e verificare tutte le 15 volte<sup>1</sup> che il termine *pietà* compare nel Nuovo Testamento e applicargli volta per volta il significato appena appreso di *timore del Signore* e *vera adorazione*.

Si potrà scoprire, tra le altre cose, che è un continuo allenamento, una palestra (1 Ti 4:7, cfr. con *imparare a temere il Signore* - De 31:12-13), che è utile a ogni cosa (1 Ti 4:8), che è un grande guadagno (1 Ti 6:6), che è collegata a doppio vincolo con la sana dottrina (non ci può essere l'una senza l'altra - 1 Ti 6:3) e che è un mistero, mistero che però è stato rivelato in Cristo (1 Ti 3:16), ecc. Buon esercizio a tutti!!

Certo, quella appena vista non potrà essere una soluzione per la traduzione vera e propria del termine, ma potrà comunque essere un valido aiuto per inquadrare meglio questo termine così importante ma ormai così 'bruciato' e sminuito dall'uso comune odierno. D.F.

<sup>1</sup> At 3:12; 1 Ti 2:2; 3:16; 4:7, 8; 6:3, 5, 6, 11; 2 Ti 3:5; Tt 1:1; 2 P 1:3, 6, 7; 3:11.



Associazione Italiana  
Traduttori della Bibbia

c.p. 65 -  
15045 Sale (AL)  
c.c.p. 27777341

Vuoi ricevere questo  
notiziario via e-mail  
in formato pdf?  
Scrivici a:  
info@aitb.it

### Ricordatevi dei vostri conduttori...

All'inizio di quest'anno il Signore ha chiamato a sé il nostro caro fratello Gaetano Zoni, presidente di AITB. Ringraziamo il Signore per gli anni in cui abbiamo potuto lavorare con lui che ha lasciato a tutti noi un esempio di umiltà e consacrazione.

